

CHI SIAMO

Laici impegnati a vivere nel mondo uomini tra gli uomini condividendo in fraterno servizio le loro attese, sofferenze, conquiste e sforzandoci di inserirvi il fermento del Vangelo.

Desiderosi di impegnare tutta la vita da laici nel mondo per il servizio ai fratelli nella prospettiva del Regno.

In questo straordinario momento della storia nel quale stiamo vivendo, lo Spirito Santo ha suscitato nella Chiesa un modo nuovo per realizzare nel mondo una testimonianza particolarmente forte di uomini, di cristiani che, senza lasciare gli impegni temporali, cercano di viverli con una pienezza ancora maggiore, impegnandosi sulla scia dei consigli evangelici di castità, povertà, obbedienza nello spirito delle Beatitudini.

Si tratta di accettare fino in fondo, da laici, la condizione secolare comune a tutti gli uomini per vivificarla dal di dentro, silenziosamente, come il lievito nella pasta.

Si realizza così un modo di testimoniare



“La vita interiore del Missionario deve essere una vita di eccezione; una vita interiore comune non resiste a lungo all'azione logorante delle creature e del tempo!

Propongo che quest'anno gli Esercizi abbiano un carattere più vivo e più libero; pochi discorsi, molto brevi; più tempo all'orazione personale; colloqui fra di noi intorno ai problemi più delicati della nostra anima”

(La Pira: dalla lettera al Padre del 15.6.1938)



Giancarlo Brasca

Questa consacrazione a Dio non significherebbe nulla, anzi nemmeno esisterebbe, se non fosse praticata in una costante donazione al prossimo, nel dare al prossimo le cose nostre e soprattutto noi stessi

la propria fede in comunione con tutti gli uomini, uniti a loro dagli stessi impegni e dalle stesse preoccupazioni, in una vita laicale ordinaria.

Pur nella piena consacrazione a Dio, inseriti nel mondo in modo profondamente originale, non esiste per questo tipo di vocazione una comunità concreta visibile.

I NOSTRI IMPEGNI

Ci impegnamo a vivere nel mondo i consigli evangelici: povertà, obbedienza, celibato nella castità, secondo la spiritualità francescana, per testimoniare Cristo risorto.

La **castità** e l'accettazione della conseguente solitudine sono viste, prima che come rinuncia:

1. come scelta positiva e consapevole per una più piena libertà nel porre tutta la propria vita al servizio degli uomini
2. come un atto continuato di fede e di amore che sostiene e vivifica l'istanza apostolica e missionaria.

Castità, dunque, come limpida capacità di

amare che sa farsi vicinanza amica, disponibilità all'ascolto, garanzia di fiducia, presenza gratuita.

La **povertà** è vissuta, più che come povertà materiale:

1. come capacità di utilizzo positivo e corretto dei beni terreni, per un servizio competente e qualificato alla comunità umana e a quella ecclesiale
2. come modo di condivisione
3. come distacco dall'io che non strumentalizza le persone ma le serve realmente.

L'**obbedienza**, è vista soprattutto:

1. come fedeltà alla propria vocazione
2. come continua ricerca e disponibilità alla volontà di Dio su di noi



Giorgio La Pira

Se rispondi “Sì!” al Signore mettendogli a disposizione la tua intelligenza per ricercarlo e manifestarlo, e il tuo cuore per amare unicamente Lui e il prossimo con tenacia e tenerezza, tu vivrai in una gioia senza confini, in una dolcezza infinita e in una sicurezza incrollabile, perché la tua base è Gesù Cristo!

3. come adesione alle esigenze profonde della vita

4. come ascolto attento della parola di Dio e per una sempre più adeguata incarnazione nella storia

5. come una conseguente capacità di iniziativa per aprire nel mondo nuove vie alla presenza di Cristo e al suo Regno.

Tutto questo dovrà essere sorretto da un fortissimo senso di responsabilità pari alla libertà di azione e alla creatività proprie a questo tipo di vita consacrata. Una prospettiva di questo genere, che ha il Regno come obiettivo e la disponibilità a perdere la propria vita come condizione interiore fortemente motivata, esige uno spirito di fede e di preghiera quotidianamente rinnovato e approfondito che sappia armonizzarsi, in una sintesi di vita unitaria, con una autentica passione per il mondo, gli uomini e le loro vicende, che sappia trarre dalla realtà secolare, in cui ha scelto di vivere la propria vocazione particolare, tutte le potenzialità positive che essa presenta, facendone elemento di umanizzazione.

Questo nuovo tipo di vocazione ha negli Istituti Secolari riconosciuti dalla Chiesa la sua forma concreta di realizzazione.

IL NOSTRO STILE DI VITA

In forza di una secolarità consacrata che ci lascia nel mondo laici come tutti gli altri,

con cuore nuovo e spirito nuovo continuiamo a vivere nella nostra famiglia e a esercitare il nostro lavoro presenti in ogni ambiente e nelle situazioni più diverse della vita.

LA SORGENTE DELLA NOSTRA FORMA DI VITA

Nostro maestro, modello e forza è Gesù Cristo,

il Verbo di Dio incarnato...

Nella sua storia

troviamo il senso della nostra...

NOTE STORICHE

L'Istituto Secolare dei Missionari della Regalità di Cristo è stato fondato nel 1928 da padre Agostino Gemelli francescano dell'ordine dei frati minori. La Chiesa lo ha riconosciuto e approvato nel 1951 di diritto diocesano e nel 1997 di diritto pontificio. L'Istituto è presente in varie diocesi in Italia, in Europa, nelle Americhe, in Africa.

